



«Ripartenza delle province, il Pnrr sarà banco di prova»

Mattarella all'assemblea Upi. «È tempo di ripresa dopo la **transizione**. I vuoti non possono prolungarsi a danno dei cittadini. Uguaglianza nei servizi e diritti su tutto il territorio»

Lina Palmerini

Si fa accompagnare dalla buona notizia dell'arrivo della terza rata del Pnrr di oltre 18 miliardi per richiamare l'attenzione su una sfida che coinvolge tutte le amministrazioni, a qualsiasi livello territoriale. Ieri Mattarella era all'Aquila, all'Assemblea delle province a ricordare come il Piano Ue sia «un'occasione storica» soprattutto perché le istituzioni - come appunto le province - si «legittimano» se sono utili ai cittadini. Un discorso che ha voluto incrociare la grande sfida del Paese con la «ripartenza» delle province rimaste per anni in un limbo, messe all'indice come enti inutili, con la politica che ha puntato alla loro abolizione mentre ora in Parlamento si cerca di ripristinarle. Una terra di mezzo, insomma, ma dal capo dello Stato arriva la spinta per ritrovare un ruolo. «È tempo di ripresa dopo la **transizione**. È tempo di ripartire al più presto».

Ma ripartire come? E da dove? «Ogni giorno le istituzioni sono chiamate, attraverso l'efficacia dei loro interventi, a legittimarsi di fronte ai cittadini», dice Mattarella che vede proprio nel Piano Ue un test per rivitalizzare le province. «È un'occasione storica per l'Italia e lo è anche per l'Europa. La sua piena riuscita è un interesse comune. Ma il Pnrr è un banco di prova pure per le province, chiamate a essere importanti soggetti attuatori di molti progetti». Non nasconde le difficoltà che gli stessi presidenti hanno sottolineato all'assemblea dell'Upi dove sono state segnalate «criticità nei processi di pagamento e alcune serie problematiche tecniche relative alle piattaforme di rendicontazione da esaminare con attenzione», tuttavia, va trovata una strada perché i progetti «con la regia delle



province hanno valenza strategica». Di certo, sono una sponda necessaria per il Governo che deve scommettere con più forza sul Pnrr con un contesto internazionale aggravato dalla crisi in Medio Oriente che vede complicarsi la tenuta del quadro economico e delle previsioni di crescita.

E soprattutto il livello territoriale, insiste Mattarella, è quello più prossimo ai cittadini, più strategico - appunto - per garantire coesione e uguaglianza dei cittadini in ogni territorio. Anche da questa prospettiva va conclusa la fase di **transizione** e ridata una missione alle province. Chiaro che il capo dello Stato dice di non poter esprimere giudizi sul dibattito precedente e sulle norme in vigore ma invita a sanare l'incertezza perché «i vuoti non possono prolungarsi, rischiando che le comunità paghino il prezzo di servizi inadeguati, di competenze incerte, di lacune nelle fun-

All'Aquila.

Il Capo dello Stato è intervenuto ieri all'assemblea delle Province d'Italia



RIPRESA
La **transizione** va completata la **Costituzione** richiede di essere attuata

zioni di indirizzo e coordinamento. La Costituzione richiede di essere attuata». E dunque vuole premiare l'iniziativa di un'assemblea che parla di «una "nuova Provincia", con identità e competenze più chiare, con un ruolo propulsivo su alcuni temi e con le risorse conseguenti: questa proposta è offerta al confronto avviato in Senato», dove si sta discutendo la legge che le riguarda. Dalla sua ricorda che «la Costituzione disegna un'articolazione tra Stato, Regioni, Province, Città metropolitane, Comuni. Non un impianto gerarchico, bensì un governo multi-livello, dove le fondamenta poggiano sull'uguaglianza nelle libertà, nei diritti, nei servizi essenziali, nelle opportunità per i cittadini, qualunque sia il territorio». Dunque non solo sanare le distanze Nord/Sud ma con le aree interne, le zone montane, i piccoli centri. E dirlo all'Aquila ha un senso in più.

© RIPRODUZIONE RISERVATA